

CURIA ARCIVESCOVILE

COMMISSIONE DIOCESANA
PER IL CINEMATOGRAFO

GENOVA, 15 febbraio 1955

Vico Falamonica, 1 int. 6 sc. d.
TELEFONO 23.264
Conto corrente postale 4-15988

N° 4558 di prot. C.D.C.

Oggetto: trasformazione di licenza
da parr.le in industriale.-

Ill.mo e Rev.mo signore

Monsignor Albino GALLETTO

R O M A
via della Conciliazione 10

Monsignore Reverendissimo,

mi permetto, ancora una volta, di disturbarLa per chiederLe un parere circa una questione che si è ultimamente presentata alla nostra Commissione e per la quale i pareri dei componenti della Commissione stessa sono contrastanti.

Si tratta di questo.

Un Parroco del popoloso rione di Genova Sestri, preoccupato per la eventualità che nel territorio della sua Parrocchia venga aperto un cinematografo pubblico, ha chiesto alla C.D.C. l'autorizzazione di iniziare le pratiche con le competenti Autorità Civili, per trasformare la licenza parrocchiale del suo cinematografo in licenza industriale.

Come Le ho accennato i pareri dei membri della Commissione sono divisi: alcuni, basandosi sul fatto prospettato dal Parroco sotto forma di pericolo incombente, sarebbero della opinione di concedere l'autorizzazione richiesta; altri, invece, temendo tutte le conseguenze che può portare con sé una licenza industriale, sono per la negativa.

La prego, quindi, di volermi dire, con tutta libertà, come ci dovremmo regolare e, particolarmente, se un Parroco gestore di un cinematografo con licenza industriale ha, normalmente, la possibilità di esimersi dal programmare films ammessi alla programmazione obbligatoria, naturalmente senza incorrere in sanzioni, ecc.

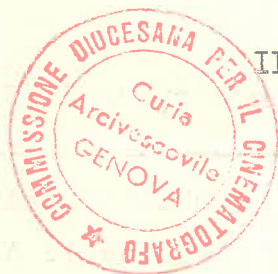
Desidereremmo pure conoscere se vi sono altri gravi moti

./.

vi che si oppongano, o per lo meno consiglino di non accordare l'autorizzazione invocata.

Le sarò pure molto grato se vorrà comunicarmi le direttive che, in materia di cinematografo e di sale ricreative in genere, sono state date o saranno date dalla Commissione recentemente istituita presso la Santa Sede alla quale hanno accennato i nostri giornali in queste ultime settimane.

RinnovandoLe le più vive scuse per il disturbo arrecatoLe, La prego, Monsignore Reverendissimo, di voler gradire i miei devoti ossequi.



IL DELEGATO ARCIVESCOVILE
e VICARIO GENERALE
(Can. Luigi Recagno)

Luigi Recagno